



13 marzo 2019

I GRAVI DANNI DELLA XYLELLA IN SALENTO



Secondo stime di Istat, Ismea, Sian e Italia Olivicola ammontano a più di 4 milioni le piante che hanno perso totalmente la propria capacità produttiva ed entro un paio di anni il numero è destinato almeno a raddoppiare (l'area colpita dal batterio complessivamente raccoglie circa 22 milioni di piante in Puglia). Mediamente, invece, ogni anno, confrontando i dati delle ultime tre campagne, sono state perse 29mila tonnellate di olio d'oliva, pari in media quasi al 10% della produzione olivicola italiana, per un totale di 390 milioni di euro complessivi di valore della mancata produzione. Gli ettari di oliveti completamente distrutti, cioè ridotti a cimiteri di alberi completamente secchi, sono 50mila suddivisi tra le province di Lecce (40mila ettari, pari quasi al 50% degli ettari complessivi della provincia, che dalla parte ionica ormai distrutta avanza inesorabile verso la zona adriatica), Brindisi (quasi 10mila ettari, pari al 15% complessivo dell'intera provincia) e Taranto (3,5mila pari al 10%).

Per far ripartire le aziende olivicole salentine, occorre un intervento straordinario di 500 milioni di euro per realizzare nuovi impianti olivicoli nei 50mila ettari completamente desertificati.

Il costo comprende 400 milioni per la realizzazione dei nuovi impianti (preparazione del terreno, piantine, messa a dimora, cure agronomiche, formazione ecc.), cui si aggiungono 100 milioni di euro da erogare a favore degli olivicoltori e dei frantoiani come contributo di mancato reddito per le prime 4 annualità successive alla piantumazione. Per tale conteggio si è considerato un contributo annuo per ettaro di 500 euro.

Il Presidente di Italia Olivicola ha affermato che occorre snellire le procedure ed eliminare qualsiasi vincolo paesaggistico ed architettonico per gli agricoltori che vogliono espianare scheletri di ulivo e reimpiantare per poter riprendere la produzione. La burocrazia deve

essere alleata degli agricoltori e non del batterio, lo Stato deve sostenere queste operazioni di intervento.

da: Agricoltura.it, 28/2/2019